

TEATRO VALLE

Quella escort liberty, Salomè

G. Cap.

ROMA

Comincia con una novità assoluta la monografia che l'Etì, prima di venire soppresso dal governo, aveva programmato al Valle (mentre lo storico e prezioso teatro pubblico rischia di divenire la privata posta in gioco dell'ennesimo mercatino berlusconiano). Dedicata all'Elfo e Teatridithalia, la rassegna avrà il suo clou da martedì, e fino al 20, con le due parti dei monumentali e superbi *Angels in America* cui Elio De Capitani e Ferdinando Bruni hanno ridato vita negli ultimi due anni. Ma ad inaugurare la manifestazione è stato uno spettacolo del tutto nuovo, che Bruni ha scritto e realizzato assieme a Francesco Frongia, *L'ultima recita di Salomè*, ovviamente tratta da Oscar Wilde. Al di là dell'opera di Strauss, è sicuramente Carmelo Bene ad aver fissato, con un film del 1972 che molti giudicano il migliore dei suoi, l'iconografia della danzatrice che ottiene su un vassoio la testa mozzata di Giovanni Battista. Non è meno visionario, anche se di tutt'altro genere e linguaggio, lo spettacolo della compagnia milanese. Ambientato e gridato dall'imbonitore di uno smandrappato circo di periferia, il racconto si vale di soli interpreti maschili, che si dividono e moltiplicano le parti, così che lo stesso Bruni è dapprima Oscar Wilde in carcere, poi l'altrettanto prigioniero Jokanan, e infine Erode anche lui davvero catturato e incatenato dal «fascino» della sanguinosa Salomè (Alejandro Bruni Ocaña) e della di lei madre Erodiade (che ha l'interpretazione e la verve di Enzo Curcurù, su tacchi altissimi). Il tutto, senza mai rinunciare alla drammaticità paradossale della situazione, ha un andamento ironico e divertente, che cita il teatro d'antico stile, e le contraddizioni di una morale pubblica che continua-

mente si rovescia. Le immagini trascolorano facilmente, e dal liberty e dal preraffaellita scivolano volentieri nel pompier. La vicenda, e le parole di Wilde, ci sono tutte, insieme però all'amara consapevolezza che quelle contraddizioni e quelle iperboli allignano ancora volentieri nella nostra morale, doppia e tripla.

Il tono D'Origlia-Palmi risulta comico, ma serve anche a rendere «accettabili» i paradossi di una storia d'amore letale. Mentre i tentativi da parte del monarca Erode di evitare la propria rovina politica, rifiutando di concedere alla regale escort ballerina quella testa del Battista, sono degni di un grande illusionista della politica di oggi, tra iperboli e bugie capaci di sfidare ogni tribunale, giudiziario o morale. Quell'estremismo grottesco ci consente di ridare dignità a quella famiglia sgangherata e di vedere, sotto i sette veli, il niente.

